

Non è stato pagato alcun riscatto per la libertà dell'industriale

«Ho perso quindici anni di vita» ha detto il Manzoni appena liberato

Il rilascio due notti fa nei pressi di Tavernuzze — Era stato sequestrato il 25 settembre — Come ha vissuto gli ottanta giorni di prigionia dietro una tendina — Le ripetute minacce dei rapitori

FIRENZE — «Ho vissuto per 80 giorni convinto di essere morto. Questi mesi di prigionia valgono 15 anni di vita».

Queste le prime parole pronunciate da Gaetano Manzoni, l'industriale fiorentino sequestrato il 25 settembre scorso, e rilasciato, senza aver pagato il riscatto, due notti fa nei pressi di Tavernuzze, come riportiamo in altra parte del giornale. Gaetano Manzoni ora è nella sua casa, attorniato dalla moglie e dai figli e dai numerosi parenti.



Tuo fratello ti vuole morto, mi hanno detto, invece dei soldi ha mandato gli sbirri. Mi è crollato il mondo addosso. Non dubitavo tanto che la mia famiglia preferisse i soldi a me, ma ho pensato che qualcuno si fosse lasciato sfuggire qualche particolare con gli inquirenti».

Manzoni dopo le svariate tra carabiniere e sequestratori del 21 novembre sarà costretto a scrivere una lunga lettera di accuse al fratello Mario con il drammatico ultimatum: «O pagate 600 milioni entro l'8 dicembre o mi danno in pasto ai vermi».

«L'8 dicembre» — continua l'industriale fiorentino, mentre la figlia gli sale sulle ginocchia — mi hanno fatto sentire la radio. Mi aspettavo un appello, qualcosa. Invece non ho sentito nulla. Mi uccidono, ho pensato. Per otto ore ho vissuto attendendo colpo finale. Poi alla sera è tornato Giordano, dicevano che avevo avuto una gran fortuna e che il capo aveva deciso di liberarmi senza ha abbandonato la tendina. Allora io gli ho proposto di pagare i 500 milioni nel tre mesi successivi, ma Giordano ha deviato dal discorso».

Questa proposta Gaetano Manzoni l'ha fatta nuovamente al momento del rilascio, ma i banditi che sembra abbiano sempre sostenuto di essere una specie di «Passato cortese», che togliere ai ricchi per dare ai poveri, hanno respinto la proposta suggerendo al Manzoni di regalare prima di Natale 5 milioni di lire ad una bambina:

Milena Celso che abita a S. Maria La Larga in provincia di Udine e che deve operarsi colpo finale. Poi alla sera è tornato Giordano, dicevano che avevo avuto una gran fortuna e che il capo aveva deciso di liberarmi senza ha abbandonato la tendina. Allora io gli ho proposto di pagare i 500 milioni nel tre mesi successivi, ma Giordano ha deviato dal discorso».

«Pol ce sono state le «passaggiate» per riabilitare le gambe a camminare ed infine l'altra sera Gaetano Manzoni ha abbandonato la tendina. Il sacco a pelo ed è stato fatto salire a bordo di un'auto che dal rumore sembrava una Alfa Romeo. «Dopo due ore e mezzo — tre ore — racconta l'industriale fiorentino — ci siamo fermati. Io ti ho preso ed io ti riportò, mi ha detto Giordano, e mentre l'auto è proseguita mi ha tolto le bende. In tasca avevo alcuni gettoni e 20 mila lire. Anche senza bende però non sono riuscito a vedere in volto Giordano, e mentre l'auto è montagnata calato sul viso.

Scomparsi i miei rapitori: ho visto delle luci. Poco distante c'era un cartello stradale con «Valdombrosina». Ho capito di essere vicino a Tavernuzze e mi sono diretto a casa dei Pierini».

Piero Benassai

Il Matto, Giordano Diavolone, soltanto rapitori manovali

Ancora una volta i magistrati di fronte all'arduo compito d'individuare anche i mandanti

FIRENZE — Giordano, «Diavolone» e «Il Matto»: questi i nomi convenzionali con cui Gaetano Manzoni ha indicato i suoi sequestratori. Sono i tre banditi che dalla sera del 25 settembre lo hanno custodito, minacciandolo svariate volte di morte ed in alcune occasioni lo hanno picchiato. Gaetano Manzoni infatti è tornato a casa con una costola fratturata.

«Giordano» e l'«intellettuale» del gruppo. L'«uomo» politicizzato che cerca di stabilire un rapporto umano con il prigioniero. Gli inquirenti ritengono che si tratti di un giovane studente universitario. Fra «Giordano» e Gaetano Manzoni si è stabilito un rapporto odio-amore, direbbero gli psicologi. Odio per essere vittima di un sequestro ed amore in quanto l'ostaggio vede in questo personaggio colui che può influire in modo positivo verso il «capo» per la sua vita. Ed in questa chiave si può forse spiegare la maniera accendendosi con la quale Gaetano Manzoni parla di «Giordano». Non a caso l'industriale fiorentino ha scelto come soprannome il nome del figlio. Questo personaggio con un altro nome, «Attila», ma con le stesse caratteristiche di bandito-buono appare anche nel sequestro della piccola Maria Olivari. Anche la tecnica, alcune frasi usate nelle lettere, del resto fanno ritenere che gli autori di questi due se-

questrati siano gli stessi. «Diavolone» e «Il Matto» che si tengono sempre in disparte e che quasi evitano il contatto con l'ostaggio sono più «duri». Anche il loro compiere assegna loro un ruolo da «attori». Secondo gli inquirenti questi due personaggi potrebbero essere gli stessi presenti nel sequestro Olivari. Ma si va ancora più in là. «Diavolone» dovrebbe essere Francesco Sale, catturato una settimana fa dagli inquirenti e che poi, come riportiamo in altra parte del giornale, avrebbe dato l'ordine ai complici di liberare l'ostaggio.

«Il Matto» invece sarebbe il fratello Mario Sale, ricercato numero uno in Toscana e sulla cui testa già pesa l'accusa anche per il sequestro De Savionis.

I due fratelli dovrebbero essere, secondo gli inquirenti, gli stessi emigrati che il 21 novembre tra Volterra e Genova aprirono il fuoco contro polizia e carabinieri riuscendo a fuggire. Ora sul tavolo dei magistrati Vigna e Fleury ci sono altri ordini di cattura. «Qui però non si può parlare di giovani sbandati come da qualche parte è stato fatto — ha detto il dottor Pier Luigi Vigna — ma di individui che perseguono un disegno criminale ben preciso, sia direttivo di una manovra rimasta per ora sconosciuta».

p. b.

Una nuova gestione per il famoso locale delle Focette

La Bussola è morta, l'ha uccisa Travolta

VIAREGGIO — La Bussola è morta, viva la Bussola. Sommerso dal travolgente «volontismo», dalla discesa, sconosciuta da profondi e forse irrimediabili cambiamenti di gusti, superato dai tempi, gettato nei mari del ripulimento da repentini cambiamenti di gestione il vecchio locale delle Focette ha ammainato — non rimpianendo — quella bandiera di locale delle sventonate per decenni. Cosa verrà dopo è ancora da scoprire: quel che di sicuro si sa è quello che la Bussola non sarà più. Non sarà più il cricchietto dei mostri sacri della canzone e dello spettacolo di tutto il mondo, non sarà più il locale della jet society del bel mondo lombardo piennotasse in vacanza sulla riviera, della dolce vita di industriali,olti, capitani d'industria, grossi professionisti, di nobili alla ricerca dell'ultimo guizzo e di decaduti ancorati a un mondo che non è più il loro. Non sarà più il locale dei «primi posti» con prenotazione, delle centomila per la coppa di champagne e delle centomila e centomila per il

fine anno con TV. Alcune di queste cose la Bussola le aveva dimenticate già da qualche anno; i fusti, i tavoli della gente che può e hanno abbandonato la costa versiliese e appaiono, appannaggio ora di altri ceti, di tutto l'esercito di professionisti, cantanti, l'aristocrazia di Pironi e due emiliani già naviganti nella nuova era del divertimento dal disc-jockey e rodati nella «azione di megasale della loro regione. Mauro Marchi e Giampiero Niccolini, direttore e amministratore del famoso — per appassionati — Picchio Rosso di Formigine, a un tiro di schioppo dalle piste di Maranello, e Toscano, l'ultimo affetto da Bussola da Cortesi non più di un paio di settimane fa: il contratto non è stato ancora firmato anche se è solo questione di giorni, ormai l'affare è concluso. Gli ultimi ritocchi gliel'hanno dati in una serie di incontri emiliani e toscani, l'ultimo dei quali nella ripicante atmosfera di un albergo di Montecatini. La nuova società terrà la Bussola per almeno un anno: alla fine di questo

periodo (e anche prima se le cose andranno nel verso giusto) l'operazione sarà completa. Capitano anche così i morosi come quello della signora impellicciata che si è rifiutata di pagare il biglietto d'ingresso — perché prima non si faceva così — e ha strappato decimila lire in faccia alla cassiera. Se la vecchia clientela inviperita ormai ridotta ai minimi termini la nuova tarda a farsi vedere, intimorita dal gruppo pubblico anche se per la tradizione di prezzi alti e proibitivi. Paradossalmente la fama della Bussola, il suo prestigio internazionale stanno mettendo alla frusta il nuovo corso giovane del locale. L'apertura ad esempio non è stata un successo per

consumazione non obbligatorio» dice Walter Fiorini, del la nuova società della Bussola. Capitano anche così i morosi come quello della signora impellicciata che si è rifiutata di pagare il biglietto d'ingresso — perché prima non si faceva così — e ha strappato decimila lire in faccia alla cassiera. Se la vecchia clientela inviperita ormai ridotta ai minimi termini la nuova tarda a farsi vedere, intimorita dal gruppo pubblico anche se per la tradizione di prezzi alti e proibitivi. Paradossalmente la fama della Bussola, il suo prestigio internazionale stanno mettendo alla frusta il nuovo corso giovane del locale. L'apertura ad esempio non è stata un successo per

Gatti di vicolo Miracoli c'erano appena 78 persone. Lo spettacolo è stato rinvolto. «La gente ha paura a mettere piede dentro il locale — dice Mauro Marchi, direttore tecnico — e facciamo fatica a far capire che non ci interessa la clientela dello champagne e che vogliamo quella della Coca Cola». Non sarà un'impresa facile: il nono fascinoso della Bussola è ormai «spuntato» — come dice Marchi — agli occhi del gruppo pubblico anche se qualche segno nuovo comincia a venire: venerdì sera per Roberto Vecchioni si è fatto quasi un plein air. E il nuovo corso è che fa dimenticare il vecchio?

d. m.

mauro & andrea budassi. chiusure metalliche per l'industria e l'edilizia serrande avvolgibili di ogni tipo / porte basculanti. Livorno, via giacomelli 8-10 tel: 405151

LA SCHEDINA DI GIANNI DE MAGISTRIS

E' la prima volta che mi viene chiesto di compilare una «schedina» e di commentarla. Il mio sport preferito è la pallanuoto, sono il capitano del «settebello» che recentemente ha vinto il campionato del mondo. Fra l'altro anche se la domenica quando non ci sono partite internazionali o di campionato — corro allo stadio ad assistere alle gare che giocano i viola, non mi ritengo un intenditore. E non lo sono perché «tifo» per la Fiorentina. Tanto è vero che istintivamente, nella casellina, avrei messo un due e non un x. Perché faccio il tifo per i viola? Perché abitando vicino allo stadio ed essendo amico dei giocatori vivo molte ore con loro e qualche volta, quando Carosi lo consente, per tenermi in forma gioco fra i rincalzi nella partita del giovedì. Ma dal dire che la Fiorentina a Bergamo può vincere a prevedere

tutti gli altri risultati c'è una bella differenza. Ad esempio secondo il mio modo di vedere la partita più difficile e bella dovrebbe essere quella di Milano dove l'Inter incontrerà il Vicenza, tornato ad essere il miglior goleador del calcio italiano. L'Inter per vincere dovrà tirare fuori ogni risorsa: il Vicenza che ho visto pareggiare con la Fiorentina pratica un gioco molto intelligente e sfrutta molto bene ogni spazio del campo. Se a tutto ciò si aggiunge il miglior Rossi precedere un pareggio non è per niente sbalato. L'Inter, è già stato detto, è più squadra da trasferta. Chi invece potrebbe trovarsi molto inguaiato è il Verona contro il Milan. I veronesi non possono permettersi alcuna distrazione, dovranno giocare per vincere, mentre al Milan andrebbe bene anche un pareggio. Solo che la squadra di Rivera è assai più forte del Verona che ho visto al Campo di Marte e, quindi, ci potrebbe scappare anche un bel due.

Ma se guardiamo attentamente la schedina ci si accorge che un'altra partita al cardopalma sarà giocata all'Olimpico. La Roma dell'amico Ferruccio Valzerregg ospiterà la Juventus: i giallorossi si potrebbero anche accontentare di un pareggio per rimanere in corsa. Solo che alla Juventus un punto non può più andar bene e di conseguenza i cam-

Table with 3 columns: Squadra 1°, Squadra 2°, Concorso. Rows include Atalanta Fiorentina, Avellino Ascoli, Bologna Napoli, Inter L.N. Vicenza, Perugia Catanzaro, Roma Juventus, Torino Lazio, Verona Milan, Genoa Monza, Palermo Foggia, Sambenedettese Varese, Salernitana Pisa, Montevarchi Montecatini.

Ascoli ho messo l'1 e l'x perché i giocatori di Marchi hanno molte possibilità di battere i marchigiani ma alla lunga hanno sempre denunciato dei limiti. Un x in partenza l'ho anche messo a Perugia - Catanzaro: la squadra calabrese in trasferta non è avversario molto facile da superare. Partendo con i giocatori della Fiorentina e anche con Moreno Roggi ho appreso che i calabresi sono in grado di coprire una larga fascia di campo e di tenere un ritmo sempre sostenuto. Il Perugia gioca con una punta, che è l'amico Spezzigiorin, e sono convinto che i perugini dovranno sudare le cosiddette sette camicie per vincere. Già che mi viene data la possibilità di esprimermi vorrei concludere tornando a parlare della Fiorentina. Ho già detto che sono un tifoso ma onestamente sono per l'x perché i viola, che in questo momento si trovano in ottime condizioni psico-fisiche, non hanno ancora fatto la mentalità vincente in trasferta. La Fiorentina a Bergamo giocherà per il pareggio. Le basta. Non correrà alcun rischio mentre invece, per guadagnare i due punti, se tutto va regolare, bisogna fare un qualcosa in più, bisogna rischiare ma soprattutto bisogna avere la mentalità vincente. In casa i viola si esprimono molto meglio.

Gianni De Magistris



pioni d'Italia giocheranno alla morte, si impegneranno al massimo per imporsi. La Juventus l'ho vista solo attraverso la T.V. mentre i giallorossi si il ho seguito proprio domenica scorsa contro i viola. Se De Sisti, Di Bartolomei e Pruzzo giocheranno alla stessa maniera, cioè al rallentatore, non avrebbero alcuna possibilità di farla franca. Per Avellino -

matteucci CENTRO ARREDI. 52021 BUCINE (AR) Tel. (055) 99.20.20. Dopo il successo riportato alla Fiera del Mobile di Firenze, MATTEUCCI CENTRO ARREDI offre ancora eccezionalmente la serie «trust» a prezzo bloccato. TRUST: camera - cameretta - studio - soggiorno - ingresso.

L'alta fedeltà ha un prezzo. Pioneer ne ha due. Perché? Chiedilo a Elettroforniture RACO Rivenditore Fiduciario Pioneer. Rivenditore Fiduciario ELETTROFORNITURE RACO via Tosco Rom. 4 Pontedera (MS)

TUTTO RISPARMIO COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI. ANDREI CARLO G.B.C. italiana. FIRENZE - Via Milanese 28-30 - Telefono 47.28.10 AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Telefono 3.02.58

AUTOIMPORT Concessionaria CITROEN TOYOTA - KAWASAKI. Via Fiorentina, 1 - AREZZO - Tel. 55395 - 21816. VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ARETINA MOTORI Concessionaria VOLKSWAGEN AUDI - NSU - PORSCHE. Via Bologna, 1 - AREZZO - Tel. 20891 - 354388